

Lo strano caso dell'uomo che sembrava il Führer

Con "Il sosia di Hitler" Luigi Guarnieri costruisce
un avvincente thriller storico in giro per il mondo

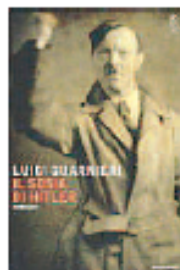
ALESSANDRA ROTA

LA PRODUZIONE letteraria e cinematografica sugli ultimi giorni del Führer — se è vero che è morto nel bunker a Berlino, se è scappato in Sud America ed è ancora vivo e vegeto a 125 anni — è notoriamente sterminata ma l'operazione che fa Luigi Guarnieri in *Il sosia di Hitler* (Mondadori, pagg. 260, euro 19) è degna del miglior Le Carré. Non c'è un attimo di tregua nel suo noir storico che ripercorre con abilità e tenacia, che solo un agente speciale del controspionaggio può avere, la parte finale di una tragedia internazionale, di cui il fondatore del nazionalsocialismo fu decisamente protagonista. È l'ottobre del 1945 quando L**** Gren**** (nome in codice) viene incaricato di un'indagine delicata, delicatissima. Tutto comincia con delle radiografie di denti. Appartengono davvero all'uomo che ha dichiarato guerra al mondo intero quei ponti, le otturazioni, le capsule che compaiono nelle lastre ritrovate? Oppure è stata una messinscena perfetta, una delle tante che hanno accompagnato l'esistenza dell'ideatore della Soluzione finale? E se sì, chi è allora l'altro, quello al quale è stata "ricostruita" la dentatura del dittatore?

Documenti, fonogrammi, lettere, biglietti, cartelle cliniche, non c'è carta che sfugga alla "talpa": quindici anni ci vogliono per ricostruire una storia assurda fatta di torture morali e fisiche, di vessazioni e devastazioni. Una folla di personaggi ruota intorno ad una vicenda che non concede pause, ambientata tra corridoi infestati di SS, palazzi distrutti dalle bombe, cadaveri smembrati. C'è Egon Summer, misterioso aristocratico, coltissimo e appassionato di musica, scaltro e pericoloso, feroce e squisito con le signore (la somiglianza è con il Donald Sutherland della *Grana dell'ago*), c'è la dentista personale di Adolf, dottoressa Greta von Freundin, frastornata pedina di un gioco perverso. E poi c'è Mario Schatten, geniale musicista a cui nessuno riconosce il talento, copia certificata del cancelliere del Reich. Per lui la vita ha in serbo solo dolore e sbigottimento: la sua somiglianza gli costerà cara perfino quando la Germania sarà invasa dai russi.

Un docu-fiction costruito con la perfezione di un orologio: il meccanismo storico funziona a tal punto da aprire scenari investigativi reali. Il fantasma di Hitler e il suo doppio si rincorrono tra le pagine, salgono su aerei con destinazione Argentina, Paraguay, Svizzera mentre controfigure, falsificazioni e misteri inquinano una verità che non sarà mai soltanto una.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LIBRO
Il sosia di Hitler di Luigi
Guarnieri (Mondadori)
pagg. 260, euro 19





Narrativa italiana

Con Hitler e il suo doppio la Storia è un gioco di specchi

MASSIMO ONOFRI

Intanto una nota di personale rammarico: benché Luigi Guarnieri sia arrivato al suo settimo romanzo, e io mi occupi ebbomadariamente di narrativa italiana contemporanea dal 1995, mai mi sono trovato a recensirlo. Non so perché ciò sia capitato, ma dirò subito che non è dipeso dalla disistima o dal disinteresse: sono, infatti, molto attratto da quei romanzi che si misurano col vero storico, non importa se per integrarlo o per sfidarlo e magari contraddirlo, senza dire che il suo libro d'esordio, *L'atlante criminale. Vita scriteriata di Cesare Lombroso* (2000) mi era piaciuto assai. A questa categoria di romanzi appartiene di certo anche *Il sosia di Hitler*, che punta la sua attenzione sulla morte del dittatore (datata 30 aprile 1945), sulla tesi del suicidio, della carbonizzazione del cadavere e della dispersione dei resti, fatti tutti confermati dai sovietici col riconoscimento del corpo, grazie all'impronta dentale. Una morte su cui gravano ancora alcuni dubbi, nel corso dei decenni talvolta alimentati ad arte. Negli interstizi dell'incertezza, s'introduce ora con indubbia maestria Guarnieri, affidandosi, per l'io narrante, a un personaggio d'invenzione del Cic, il controspionaggio militare americano, e cioè L***Gren***, che si trova a indagare su un ipotetico piano segreto, messo in atto dal Dipartimento H dei servizi segreti del Terzo Reich, quello specializzato in contraffazioni e controfigure, per favorire la fuga di Hitler dal bunker, sostituendolo con un sosia, qui interpretato da un ipersensibile violoncellista, Mario Schatten. Nella storia entrano subito da protagonisti, rivelandosi decisivi per l'indagine in questione, il direttore di quel Dipartimento, il seduttivo rampollo, dotato di tutto, «di uno dei più importanti industriali nazisti»,

Attraverso un intrigo che prende le mosse da Berlino distrutta, Luigi Guarnieri esplora il confine tra vero e certo. Ma la sua soluzione è opposta a quella manzoniana della "Colonna infame"

Egon Sommer («possedeva la grazia di un principe e la galanteria di un aristocratico vecchio stampo»), e un'altrettanto affascinante e giovane donna, la dottoressa Greta von Freundin, «l'odontoiatra personale del Capo dal 1940»: si può intuire, da quanto detto sul cadavere del Führer, l'importanza che hanno qui le protesi dentarie.

Tutto inventato, come ci spiega Guarnieri nell'*Avvertenza* finale: compresi molti altri personaggi, a cominciare dal capitano del Kgb Vladimir Zarkovskij, per citare almeno uno degli aguzzini di provenienza non nazista, altrettanto attivi in questa vicenda di orrori e deliri in cui il lettore precipiterà come si sprofonda in un abisso di follia e insensata abiezione. A partire già dalle prime pagine: dove ci appare

una Berlino sventrata e in fiamme («Uno spettacolo infernale e fantastico allo stesso tempo»), straziata da cadaveri ridotti in brandelli, eppure dentro una luce per così dire imperturbata: che mostra subito le qualità del narratore di razza. Scrive decisamente, facendo il verso alla sua voce narrante: «non c'è nulla di meglio dei documenti autentici per costruire un racconto immaginario». Coerentemente restituendoci i personaggi storici «come fossero anch'essi immaginari». Diciamo che Guarnieri va in una direzione esattamente contraria a quella del Manzoni della *Colonna infame*, divaricando sempre più il vero dal certo. La ragione è coerente coi nostri tempi adulterati: quelli in cui la verità vive come in continuo stato d'allarme. Soggetta alla complessa chimica della mistificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luigi Guarnieri

IL SOSIA DI HITLER

Mondadori. Pagine 264. Euro 19,00



IL SOSIA DI HITLER Luigi Guarnieri
MONDADORI - pp. 264 euro 19

Raccontare la storia «equivale a sforzarsi di decifrare un incubo» dice l'io narrante dell'ultimo romanzo del calabrese Luigi Guarnieri. È un agente del controspionaggio militare Usa incaricato di indagare, alla fine della guerra, sull'*Operazione Janus*, un piano segreto che i nazisti avrebbero messo in atto nell'aprile del 1945 per sostituire Hitler con un sosia che morisse al suo posto nel bunker berlinese. E il suo rapporto è un lucido incubo

affollato di personaggi veri e inventati, di fatti accaduti e vicende immaginarie. Un incubo che ancora non smette di tormentare le notti del mondo. (paolo mattei)



le
Schede

Quelli che mi lasciano proprio senza fiato sono i libri che quando li hai finiti di leggere vorresti che l'autore fosse un tuo amico (J.D. Salinger - scrittore)

Il sosia di Hitler, una storia di inganni

La sadica estrazione dei denti sani del sosia di Hitler, operata da un Ss davanti alla dentista del Führer, Greta von Freundin, ricorda la tortura di Laurence Olivier ai danni di Dustin Hoffman nel Maratoneta. Altre pagine rimandano a «Dossier Odessa» e al «Profumo delle foglie di limone» della Sanchez. «Il sosia di Hitler», nuova fatica di Luigi Guarnieri (Mondadori) è una storia di ossessioni e inganni, di fantasmi e cacce a fuggiaschi, dall'Europa alla Patagonia. Un romanzo documentato, arricchito da verosimili rapporti dei servizi segreti, da personaggi intriganti come la dentista di Hitler o l'aristocratico Egon Sommer, e padre dell'«Operazione Janus». Tutto ruota attorno alla sostituzione di Adolf Hitler con un sosia, attore e musicista di genio, che dovrebbe prendere il posto del Führer nel bunker di Berlino, almeno come cadavere. Tocca all'agente Gren***, professore e spia a tempo perso, cercare di dipanare l'intricata matassa tra corpi bruciati, inganni orchestrati da due dittature (il nazismo e il comunismo), gerarchi in rovinosa fuga e sommergibili in rotta verso l'Argentina. Meno male che i satelliti hanno eliminato i dubbi sulle morti degli ultimi geni del male. Togliendo argomenti alla letteratura del complotto..

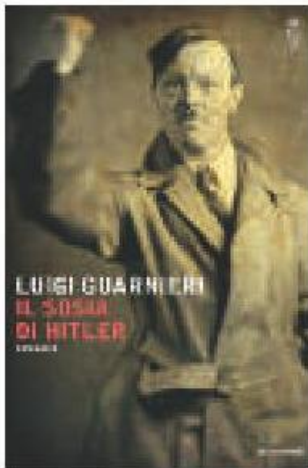
Pino Di Blasio

Il sosia di Hitler

Luigi
Guarnieri

MONDADORI
pagg. 264
€ 19,00





IL SOSIA DI HITLER
Luigi Guarnieri,
Mondadori, pag. 261,
€ 19

L'altro Führer



Per chi ama il genere “storico d’invenzione”, quello dalle ricostruzioni ineccepibili e dai finali inaspettati, che deviano dal corso degli eventi conosciuti, questo romanzo di Guarnieri è un piacere dalla prima all’ultima pagina. Il punto di partenza è il suicidio di Adolf Hitler ed Eva Brown. E se a morire fosse stato un sosia? L'autore sottolinea che si tratta di un'opera di finzione, che i personaggi principali non esistono e che i documenti sono stati usati in maniera narrativa. Ma tutto è scritto talmente bene che all'ultima pagina ci si chiede: “Ma non è che davvero è andata così?”.